



**Gruppo di ricerca dell’Università di Siena si aggiudica
il “Science Communicator Award Prof. Carlo De Bac”**

All’INF-ACT annual meeting 2025

*TANTI, DIVERSI, COMPLEMENTARI: UN NETWORK MULTIDISCIPLINARE DI RICERCATORI PER AFFRONTARE
LE MALATTIE INFETTIVE*

Si è concluso **l’INF-ACT annual meeting 2025** che ha riunito le principali voci della ricerca italiana dedicate al contrasto delle malattie infettive emergenti. Più di **400 ricercatori** provenienti da **70 istituzioni** tra università – fra cui l’**Università di Siena** –, enti di ricerca, IRCCS, piccole e medie imprese si sono trovati a Roma – dal 17 al 20 novembre – per delineare la strada verso la costruzione di un sistema sanitario d’avanguardia.

Nell’ambito del meeting si è tenuta l’assegnazione dello **Science Communicator Award “Prof. Carlo De Bac”**, un premio dedicato alla memoria del professore emerito di Malattie infettive della Sapienza, recentemente scomparso. Il paper vincitore si è distinto tra **oltre 200 paper esposti** perché ha affrontato *“un tema quanto mai attuale coniugando, fin dal titolo, il rigore scientifico della ricerca con una chiarezza nell’esposizione che ne fanno un perfetto oggetto di divulgazione.”*

Il Comitato Organizzatore, assieme alla famiglia De Bac, ha deciso di premiare il miglior contributo al congresso in grado di coniugare rigore scientifico e abilità di comunicazione nei confronti del grande pubblico. La commissione giudicatrice ha premiato il poster intitolato: “Who’s buzzing around? Distribution and incidence of *Culex pipiens* forms in southern Tuscany”, presentato dalla dottoressa **Rebecca Funari**, del **Dipartimento di Scienze della Vita** dell’**Università di Siena**, in collaborazione con **Claudio Cucini**, **Davide Badano** e **Francesco Frati** tutti componenti del **Dipartimento di Scienze della Vita** di UniSI. Il premio intende valorizzare lo sforzo dei ricercatori e delle ricercatrici di descrivere i risultati delle proprie ricerche in maniera comprensibile anche al grande pubblico.

Spiega il **professor Frati**: “Il poster ha preso in esame un tipo di zanzara (*Culex pipiens* s. str.) una specie vettore chiave coinvolta nella trasmissione di malattie zoonotiche ed è stata associata alla comparsa del West Nile virus in Europa negli ultimi decenni. Questa specie comprende due forme, *Culex pipiens pipiens* e *Culex pipiens molestus*, che presentano comportamenti ecologici distinti. La prima punge principalmente animali selvatici e frequenta soprattutto habitat periurbani e rurali; mentre la seconda punge gli esseri umani, frequentando diversi ambienti fortemente antropizzati e urbanizzati. Nonostante queste differenze, le due forme possono ibridarsi, creando complessi modelli di interazione che possono influenzare la trasmissione di agenti patogeni, aumentando il rischio delle diffusione di zoonosi”.

Il ricco programma dei 4 giorni di meeting, a cui hanno partecipato **oltre 400 ricercatori**, vedeva la presentazione di **2 letture magistrali**, la prima svolta da **Peter Reiss**, Professore emerito di Medicina presso l'Amsterdam UMC e Senior Fellow presso l'Amsterdam Institute for Global Health and Development e la seconda dalla Professoressa di virologia **Jacomina Krijnse Locker** del Paul-Ehrlich-Institut.

Il programma scientifico è proseguito con il susseguirsi di **oltre 40 presentazioni orali** e l'esposizione di **più di 200 poster scientifici** che hanno mostrato le più avanzate e interessanti risultanze su virus emergenti, sul controllo di zecche e zanzare quali vettori di patogeni, sulle strategie di monitoraggio e nella costruzione di modelli matematici e sullo sviluppo di nuove strategie terapeutiche.

Un particolare focus è stato dedicato al fenomeno della resistenza agli antibiotici, vista la contestualità con la settimana mondiale sull'uso consapevole degli antibiotici e della resistenza antimicrobica, con la gradita partecipazione del Ministro **Orazio Schillaci**.

L'approfondimento ha visto il diretto coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità che ha presentato i dati nazionali della resistenza alle principali classi di antibiotici per gli otto patogeni sotto sorveglianza.

Altrettanto apprezzato è stato l'intervento di **Fabrizio Cobis**, dirigente del Ministero dell'Università e della Ricerca, responsabile dell'investimento PNRR Missione 4 Componente 2.

Federico Forneris, presidente Fondazione INF-ACT – *“La sfida intrapresa tre anni fa era particolarmente complessa: creare una rete scientifica multidisciplinare dedicata alle malattie infettive che si muovesse in modo coordinato. Oggi stiamo vedendo concretizzarsi i risultati attesi, sia nei numeri che nel clima collaborativo che ha caratterizzato il meeting.*

La ricerca scientifica, per essere efficace, necessita di connessioni trasversali e multidisciplinari che permettano di esprimere tutto il potenziale. La creazione dell'hub di INF-ACT ha offerto un riferimento per i tanti gruppi che studiano le malattie infettive da punti di partenza complementari, che prima mancavano di una cornice unitaria.

In questi giorni, anzi in questi tre anni, si è confermata l'importanza di offrire un punto di raccordo e abbiamo constatato le enormi potenzialità di sviluppo che si possono avere collaborando in rete.”

Foto:

Momento della premiazione

Ufficio stampa Università di Siena
Banchi di Sotto 55 – Siena
Tel. 0577 235227
Cell. 347 9472019 (Patrizia Caroni)

Roma – 20 novembre 2025 - Manuel Bertin – coordinatore della comunicazione
Cell. 329-3548053 comunicazione@inf-act.it <https://www.inf-act.it>

La Fondazione INF-ACT

La Fondazione "One Health basic and translational research actions addressing unmet needs on emerging infectious diseases (INF-ACT)" coordina un ambizioso progetto di Partenariato Esteso PNRR del Ministero dell'Università e della Ricerca sul tema delle malattie infettive emergenti, finanziato nell'ambito del PNRR con 114,5 milioni di euro.

Questo progetto nasce dopo l'esperienza della pandemia di SARS-CoV-2: chiaro esempio di come un nuovo agente infettivo possa avere effetti devastanti anche nei Paesi all'avanguardia in termini di tecnologia, assistenza sanitaria e monitoraggio. Un'esperienza che ha evidenziato le potenzialità e le capacità di risposta della moderna ricerca scientifica multidisciplinare e la necessità di un nuovo approccio integrato ed olistico in cui la salute umana è strettamente interconnessa alla salute animale e ambientale (One Health).

Il progetto INF-ACT, quindi, punta ad aumentare le potenzialità di monitoraggio e previsione, le capacità diagnostiche e terapeutiche e la multidisciplinarietà della ricerca scientifica nazionale su tematiche che spaziano dai virus, ai batteri resistenti agli antibiotici, agli insetti vettori, ai serbatoi animali e ambientali di agenti patogeni, fino all'ospite umano.

Questo cambiamento di paradigma, da un approccio incentrato sull'uomo a una visione globale, costituisce il filo conduttore delle attività di ricerca dei 25 membri del progetto INF-ACT per aumentare la preparazione, la prontezza e la capacità di risposta dei sistemi sanitari e, in ultima analisi, la resilienza e la resistenza dell'Italia nei confronti di eventi epidemici e pandemici. Grazie ai Bandi a Cascata, emanati dai 5 soggetti spoke, si sono uniti alle attività della Fondazione INF-ACT oltre 40 enti di ricerca, pubblici e privati, che operano sul territorio nazionale.